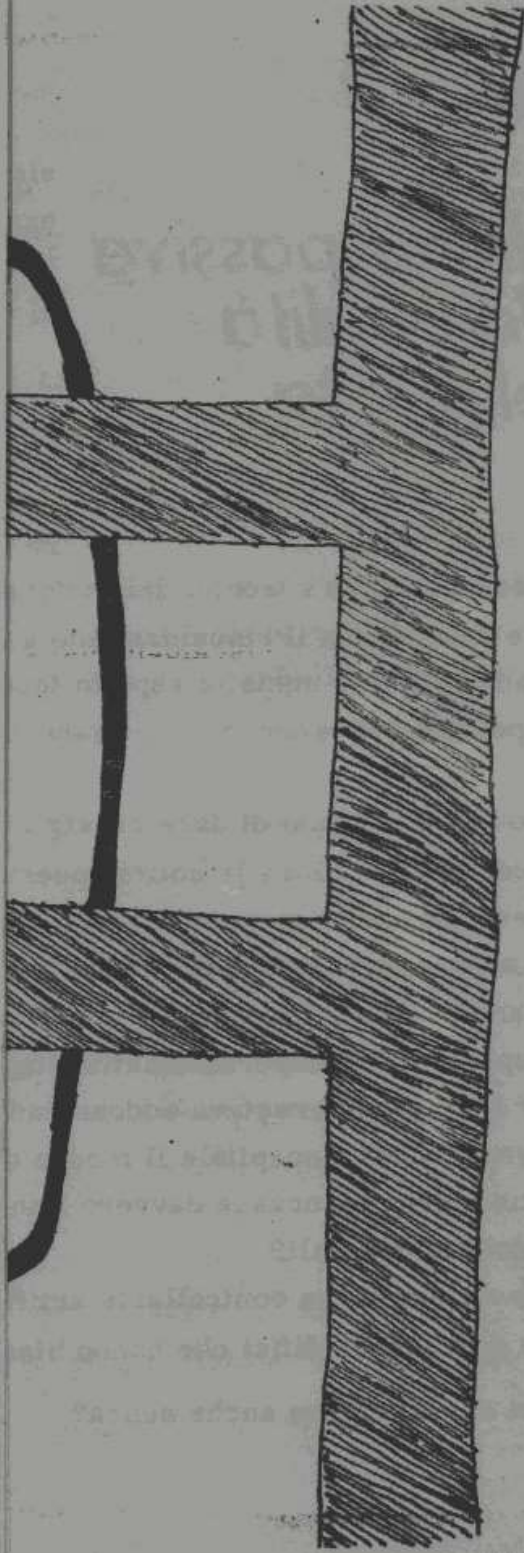
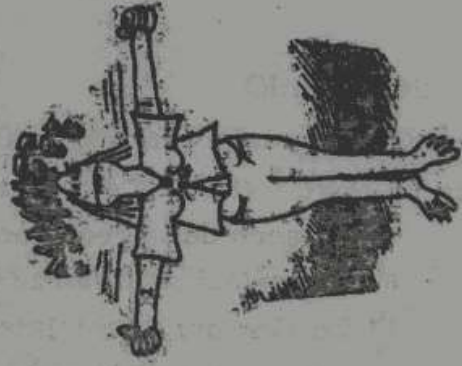


partecipazione

mensile autogestito
anno VIII lire 400
maggio 1980

4



IL CASO DELLA CORONA

9.5.

SOMMARIO

- pag. 3 Editoriale: Mangiando fagioli...
pag. 5 Dove è finita la nostra matrice?
di franco della redazione
pag. 8 Le elezioni nelle forze armate
pag. 13 Le elezioni amministrative
cosa ne pensa la redazione
pag. 17 consorzio: Di nuovo all'opera
i becchini, di gianni d'achille
pag. 22 Edilizia passiva e qualità
della vita, di attilio drigo
pag. 27 Concorsi canori: Evviva! Evviva!
pag. 28 Alimentazione: continua "I cereali"
pag. 30 Ricerca di gruppo: La geotermia
pag. 34 Comunicato del
Comitato spontaneo Piccarello
pag. 35 Comunicato della
assemblea spontanea B.go Piave
pag. 38 Riflusso in birreria
lettera di un'amica

editoriale

MANGIANDO FAGIOLI A PIAZZA NAVONA.

Fagiolo, ecco la soluzione ai nostri problemi. Abbiamo deciso di unirci alle schiere che da tutta Italia corrono a questo santuario. La nostra decisione è stata fin troppo revocata sono ormai anni cadiamo in crisi ricorrenti:

- non leggiamo i numeri arretrati di Rinascita.
- non leggiamo il paginone centrale del "Manifesto"
- continuiamo a pubblicare articoli di studenti ignoranti e presuntuosi sull'energia alternativa.
- ci compiaciamo delle lettere che alcuni squinternati ci inviano;
- continuano a non piacerci le piazze al cemento;
- e che dire degli interventi allucinanti di franco sulla sua generazione?(speriamo almeno che loris non ci rompa le balle con la sua solita risposta).

partecipazione 4

certo é che la favola di Milvia ha fatto molto discutere: é arte o no ?

Speriamo che Fagiolo accetti di farci entrare nelle sue sedute ristrette di 200 persone, che tanto bene fanno ai timidi e agli insicuri.

Qualcosa di buono però l'abbiamo fatta in questo mese : siamo andati a Piazza Navona "perché....."

C'erano tutti, erano tanti..

Abbiamo annotato le impressioni di chi veniva dai monti lepini e da Pontinia.

Uno di Sezze Scalo : anche voi a farvi una passeggiata.

Uno Di Pontinia: ma questa é solo una ammucchiata, finito lo spettacolo del mangiafuoco vado via.

Il solito Enrico si rammarica di non aver messo la divisa, infatti era senza sciarpa e distintivo antinucleare. Uno sconosciuto ci ha chiesto uno spino, abbiamo comprato una fetta di torta macrobiotica (cioé senza zucchero e senza uova) a 700 lire, (ma che cazzo ci avevano messo dentro?).

Abbiamo insomma dato anche noi il nostro contributo alla lotta contro il terrorismo chiudendo la giornata in pizzeria.

la redazione

partecipazione 5

cristiani-comunisti

BOVE E' FINITA LA NOSTRA MATRICE?

E' ormai riconosciuto da tutti che stiamo attraversando un periodo cupo, disperato, difficile. Dico noi, la mia generazione, quella del concilio, del '68, della scoperta della politica, quella insomma che ha sognato, sperato di cambiare il mondo, che ha contato il termine "una nuova qualità della vita".

Disperazione, solitudine, impotenza é quello che cova sotto ognuno di noi, sia che faccia ancora politica, lotta ecologica e altro, sia che non faccia più niente e si sia chiuso nel "privato".

E' uno stato di fatto.

C'è chi lo ammette e si dispera in maniere e forme diverse, a volte tragiche, sia che cerchi le "ammucchiate" più disparate per evitare di fare i conti con i propri problemi e le proprie insoddisfazioni? Volerlo nascondere oltre é impossibile.

La nostra generazione é un fallimento, non siamo riusciti a niente, o almeno non abbiamo risultati concreti da mostrare e da mostrarci. Questo ci pesa, ci opprime come

un macigno sullo stomaco. E dopo aver tan-
to creduto nella comunità, nel collettivo, nel
la lotta di massa, oggi ognuno è chiuso in se
stesso alla ricerca della propria realizza-
zione, fidando solo nelle proprie capacità.

Trovare dentro ognuno di noi le motiva-
zioni per vivere o almeno sopravvivere sem-
brà essere l'unica strada tentata da tutti;
qualcuno ne ha già fatto il proprio nuovo cre-
do.

Io forse sono stato uno degli ultimi ad es-
sere stato raggiunto da questa disperazio-
ne, ma voglio ribellarmi. Non voglio segui-
re la strada del far da se oppure dello psi-
cologo che mi aiuta a capirmi, a ritrovarmi
ho già rifiutato i preti e la loro confessione.

Sono ormai alcuni anni che dedico tutto
me stesso a questo giornale, perché credo
che sia una sola la via d'uscita; comunica-
re con gli altri, con chiunque e di qualsia-
si cosa. Spesso mi sono sentito commise-
rato, per i miei sforzi di far vivere un gor-
naletto-provincialotto e terraterro come "par-
tecipazione", ora ne rivendico la positività.

Non voglio negare l'evidenza della nos-
tra solitudine, della impotenza, della dispe-
razione, ma non mi sembra che la soluzione e,
se è questa che andiamo cercando, possa es-
sere nel chiudersi in se stessi, nel pensa-

re di diventare "isole" felici o infelici.

E' necessario secondo me continuare e/o
continuare a parlarci, a capirci e a rispet-
tarci.

Non evitiamo i problemi, ma affrontiamo
li insieme, perché ricorrere a tecnici stra-
nei noi per ritrovare la voglia di vivere
è ammettere la sconfitta per sempre.

L'egoismo, l'egocentrismo non risolve
i problemi di rapporto con gli altri e tanto
meno quelli sociali.

franco squicciarini



SI VOTA NELLE F. F. A. A.

L'emergere nelle forze armate italiane dei movimenti democratici seguono di poco il grande movimento di lotta espresso nel 68/69 dalla classe operaia e dagli studenti. In maniera simile, anche se non proprio allo stesso livello, a quanto avveniva nelle fabbriche e nelle scuole si manifestavano i fermenti dei militari democratici contro il sistema oppressivo ed autoritario, la negazione della dignità umana e dei diritti civili su cui sono da sempre imperniati le FFAA.

I soldati democratici rivendicano l'introduzione dei diritti costituzionali nelle caserme, la libertà di agire pubblicamente e liberamente. La risposta a queste rivendicazioni da parte del governo e degli apparati militari è arrivata all'incirca nel luglio 78 che disattende per la maggior parte le aspettative del movimento democratico dei militari il quale esiste, sì, ma ha poco seguito per il quasi totale qualunquismo che regna nelle caserme.

Questa legge è la n. 382 del 11/6/78 (norme di principio sulla disciplina militare) viene subito indicata dalle forze di governo e dalle gerarchie militari come il massimista della democrazia e della partecipazione, e paragonata alle legislazioni di alcuni paesi dell'Europa occidentale (in realtà ben più aperte e democratiche).

Tale legge è una legge-quadro che non porta nessuna modificazione nella struttura militare ma che rappresenta la democrazia che questo stato è disposto a concedere, e la migliore rappresentazione di quello che il governo e le gerarchie militari intendono per partecipazione.

Democrazia intesa come filtro per ottenere e spegnere tutte le richieste e le rivendicazioni provenienti dalla base.

Gli organi di rappresentanza previsti da questa legge sono basati sulla selettività nei confronti di quelle che sono le categorie più numerose e disagiate dei cittadini in divisa militare di leva e anche qualche sottoufficiale...

Questa legge inoltre non annulla l'ormai secolare distacco tra caserma, apparati militari e mondo civile; anzi attraverso il rego

partecipazione 10
golamento di attuazione ribadisce ancora
una volta che solo l'amministrazione mili-
tare (gerarchia) è competente nei rapporti
con le regioni, i comuni, le provincie per
qualsiasi iniziativa.

Questo regolamento approvato ha la ca-
pacità di cogliere gli aspetti negativi della
legge con la volontà di annullare ogni possi-
bile apertura democratica.

La possibilità di essere trasferiti, la li-
mitazione degli argomenti in discussione
negli organismi rappresentativi vogliono
instaurare un clima di terrore o di censura
verso tutti quei delegati che vogliono real-
mente riportare l'esigenza della base.

E' evidente che questo regolamento ha
subito grosse influenze da parte della ge-
rarchie militari anche perché intemponon
è mancato visto l'anno di ritardo con cui è
stato approvato.

Con queste elezioni nelle caserme gli
spazi di possibile intervento sono molto li-
mitati.

Per altro da una prima valutazione sulla
separazione delle elezioni risulta che le
gerarchie sono indirizzate ad iniziative che
rendono sempre meno praticabili le rappre-
sentanze (soprattutto non informando i mi-
litari

partecipazione 11
litari). C iaramente anche se il giudizio
negativo da parte nostra su tutta la legge e
le rappresentanze non si poteva sfociare
una campagna astensionistica.

Queste elezioni sono state la prima
esperienza per la base militare e la part-
ecipazione massiccia che c'è stata (anche
se molti hanno votato giusto perché di do-
veva votare) si spera che sia riuscita a
cogliere tutte quelle esigenze e contraddiz-
ioni che probabilmente emergeranno.

Tali rappresentanze non dovranno dis-
giungere l'attenzione della base militare da
l'obiettivo principale che è quello di
costruire attraverso forme organizzative e
iniziative proprie la possibilità di una
trasformazione delle FFAA.

Sarà in questo contesto che la base mi-
litare, constatata l'inadeguatezza della le-
gge, dovrà denunciare come questi organi-
smi siano dolo un'illusione, una parvenza
di democrazia, rifiutare il ruolo di "altop-
lante" che riporti i problemi ma non può
esprimere i giudizi, rivendicare diritti
li quelli di assemblea, di revocare i de-
legati, di molte ore per lo svolgimento di
funzioni di delegato, etc.

In definitiva si deve riuscire a rivendere con tutta la base militare che l'unica possibilità di cambiare l'istituzione militare non può essere espressa dalle rappresentanze cosiccome formulate oggi, e quindi è necessario lottare per una nuova formulazione delle stesse per nuove forme democratiche di organizzazione.

un gruppo di compagni
in servizio di leva

elezioni

la nostra posizione

Dopo aver seguito gli incontri svoltisi a V. Menotti e temi affrontati dai vari partiti sui giornali e in altre sedi, abbiamo tirato le somme in redazione.

Franco e Livio hanno deciso di candidarsi nella lista di D. P. (se si riuscirà a presentarla).

Loris è d'accordo con la loro scelta, ma è minorenne.

Biagio non si sente rappresentato da nessuna lista, non crede alle elezioni ed è minorenne.

Ci ha fatto ridere l'idea di scrivere: diamo indicazione di voto per....

Ognuno sa decidere da se e non ha bisogno del nostro consiglio; ci limitiamo a dire come noi stiamo vivendo questo momento politico, dopo aver dato spazio a partiti e singoli compagni (e non), anzi siamo pronti a raccogliere altri interventi.

Noi rimaniamo coerenti con quanto abbiamo detto (e fatto) in questi anni: non siamo

d'accordo con la gestione politica e sociale di questa città attuata dalle forze al potere nelle varie espressioni istituzionali (consiglio comunale, consorzio culturale, ospedale, etc.), per cui non possiamo che augurarci che aumentino i consensi per le liste di opposizione, cioè a quelle liste e persone che riconoscono come assurdo, privo di fantasia, lo sviluppo di questa città (leggi: casa, Fogliano, piazze, urbanistica, salute, etc)

Per noi, però, l'opposizione che si svolge solo nel chiuso delle stanze dei bottoni è monca e persino sospetta, poiché tende a sostituirsi a chi comanda nei posti chiave o ad affiancarli, e continua a far rimanere i cittadini assenti e passivi di fronte ai problemi, e alle relative soluzioni, che li riguardano in prima persona.

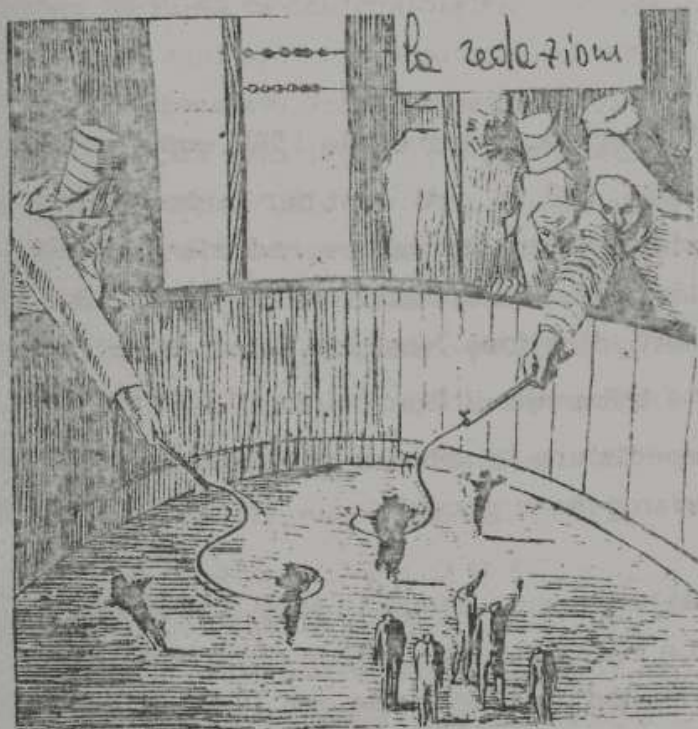
Ampi esempi di questo tipo di opposizione li ha dati il PS I e spesso anche il PCI in questi cinque anni, accettando di collaborare in alcuni enti (e di non opporsi poi mica tanto in consiglio comunale) con una DC che li rifiuta in comune dove non ne ha bisogno.

PERCHE' VOTARE?

Le elezioni sono per noi un momento, e nemmeno il principale della nostra vita po-

litica, ma siamo d'accordo con Giorgio Carra che su "partecipazione" scriveva a gennaio che le elezioni "... sono una verifica delle adesioni della gente non tanto e non solo ad un partito, o ad un candidato di una lista quanto ad un insieme di idee e di concezione della società, come nel nostro caso la prospettiva della democrazia diretta.....

Rinunciare a proiri ad affrontare questa verifica, non significa prendere atto della incapacità (di idee e di proposte) di presentarsi nei confronti dell'insieme





Partecipazione, maggio 1980, supplemento al n. del di "Noi per la pace", direzione, amministrazione, redazione: via Rattazzi 24, Roma, redazione di Latina via Menotti, direttore Maurizio Salvi, registrazione tribunale di Roma n. 1230 del 21/2/72 spedizione in abbonamento postale 11/70% stampato in proprio.

Abbonamento annuo: L. 4000, studenti 3000. La redazione si riunisce nei giorni di martedì, giovedì dalle ore 17,30 alle 20,00

partecipazione 17
consorzio servizi culturali

DI NUOVO ALL'OPERA I BECCHINI.

Una campagna di stampa basata soprattutto su notizie ricavate da ispirate veline o carta stampata, ma comunque mai con la presenza reale dei giornalisti locali all'avvicinata dell'ente. Attacco suallido ad un lavoratore competente.

Se negli ambienti consorziali, da quando l'indennità di carica è stata varata ('72, gestione Di Rosa di centrosinistra), politici e funzionari non sono mai mancati nel loro ruolo di ispiratori delle influenti redazioni locali, perché solo oggi si grida allo scandalo? Secondo noi, l'attuale campagna giornalistica prelude e prepara nell'opinione pubblica pontina un'operazione di potere tesa ad "aggiornare" il quadro politico dell'ente (e degli altri enti derivati, ospedali, consorzi, aziende di soggiorno, etc.) alla nuova formula nazionale, espellendo dalla maggioranza e dalle giunte oltreché il PCI anche il PSDI. E per questa bisogna la DC ha già preparato l'uomo adatto che la stampa locale indica chiaramente: "... ha votato

partecipazione

contro (il raddoppio delle indennità, n.d.r.) una sola persona, il dc ex presidente E. DI ROSA, al quale debbono giocoforza giungere apprezzamenti di coerenza e di dirittura morale. . . . (L. Cardarelli, su "IL TEMPO")

Si ripropone E. Di Rosa, l'affossatore per incarico della DC, del Centro di servizi culturali della Cassa per il mezzogiorno, ucciso da una campagna di stampa violentissima degli stessi giornali

Non importa tanto poi, se la gestione del Di Rosa a momenti finiva coll'affossare anche il Consorzio, lasciandolo in condizioni disastrose in mano al Commissario Prefettizio!

In effetti, oltre a questo significato, non emerge altro che l'auspicio per la chiusura del Consorzio: "Sono in molti a sostenere che l'ente è solo un carrozzone: rischia di produrre non cultura ma solo stipendi". (da "Il Messaggero" del 10/4/1980).

"Noi forse destabilizziamo ma di certo sappiamo che questo carrozzone, cifre alla mano, non ha ragione di essere, deve sparire. . ." (L. Cardarelli su "Il Tempo").

Insomma; la soluzione di ricambio, quella

partecipazione 18

dell'adeguamento della formula, in caso che a causa delle elezioni amministrative "qualcosa" non dovesse quadrare con le previsioni attuali, per esempio all'amministrazione provinciale di Latina.

Comunque il fatto più squalido di tutta l'operazione, è l'attacco al Dr. Paradiso, un funzionario competente del Consorzio che, agli occhi del cronista de "IL TEMPO" ha, ancora dopo sette anni, il torto di aver avuto il coraggio di dirigere un Centro di Servizi culturali della Cassa del Mezzogiorno con serietà e professionalità, inventandosi i Servizi Culturali e l'associazionismo culturale in Provincia di Latina.



g. d'achille



IL CASO DELLA CORONA

a.s.

edilizia passiva e la qualità della vita

Vorrei parlare dei sistemi passivi; di quei sistemi cioè che consentono di costruire edifici oggi quasi completamente autosufficienti dal punto di vista energetico, e in quasi tutte le latitudini della terra.

Vorrei tentare di spiegare la profonda differenza che esiste tra edifici bioclimatizzati ed edifici riscaldati con impianti tecnologici.

Mi chiedo a questo punto cosa potrebbe pensare il lettore di un argomento apparentemente solo tecnico, che anche i tecnici del settore conoscono molto poco o per nulla, e che spesso viene confuso con il riscaldamento a "pannelli solari".

Restando sotto lo squisito aspetto tecnico non credo che avrei interessato molti lettori, per questo cercherò di motivare il tutto in maniera diversa partendo da molto lontano.

Spesso mi è capitato di dare consigli a conoscenti ed ad amici sul come risparmiare sui consumi, ed allora le solite cose: si isola qua, si parzializza di là, si automatizza quest'altro, si termocontrolla quell'altro, etc., più parlavo e più mi si visualizzavano nella mente questi edifici, che, da nudi che erano fino a qualche tempo fa, ora si mostravano incappottati e fasciati da questa termocoperta isolante, riflettente, anticondensa, superleggera, superautomatizzata, a controllo digitale computerizzato, obbligatoria per legge, e che restava addosso ad essi anche d'estate.

E' diventato così inospitale il mondo da rendere necessario tutto questo?

E se un giorno mancasse davvero l'energia, saremmo in grado di vivere le normali condizioni ambientali?

Dobbiamo per forza controllarle artificialmente?

Perché si fanno edifici che hanno bisogno di questi impianti, quando fino a qualche anno fa si sopravviveva anche senza?

La risposta sarebbe ovvia: LA TECNOLOGIA MODERNA CI DA' LA POSSIBILITA' DI VIVERE MEGLIO,; SAREMMO DAVVERO STUPIDI A NON FARLO.

Un giorno, finalmente, quando il capitale lo vorrà, smetteremo di cambiarci noiosamente d'abito ad ogni mutare di stagione, ma un solo tipo di indumento superleggero, termocontrollato automaticamente a pile, ci consentirà di vivere ancora meglio all'insegna del motto: "Dalla Norvegia all'equatore un solo abito!". Una legge adatta naturalmente codificherà le qualità e le caratteristiche che tali vestiti dovranno rispettare. Sembra un'ipotesi fantascientifica, eppure con gli edifici la storia non è poi stata molto diversa.

Millenni di culture diverse avevano prodotto standard architettonici originali di ogni storia ed in grado di vivere diversamente i diversi ambienti geografici. Portentoso ed unificante: in tutta la terra, in tutte le nazioni, l'edilizia andava verso la bioclimatizzazione, cioè verso l'uso razionale della località, del clima, del percorso solare, inventando tipi edilizi caratteristici e quartieri perfettamente armonizzati con i luoghi.

Ancora: gli accorgimenti migliori si avevano là dove la vita era più difficile, segno che l'abbondanza di mezzi era uno stimolo minore alla soluzione dei problemi ambientali.

Ad un certo punto della storia, però, in alcuni paesi del mondo, si è prodotto un violento e radicale coinvolgimento di quasi tutti i valori fino ad allora validi: era iniziata la rivoluzione industriale.

Non mi sembra sia il caso di schierarsi ora contro o a favore di questo avvenimento, senz'altro storico, resta però il fatto che alcuni aspetti negativi indotti da esso sono ancora oggi ben lontani dall'esaurirsi.

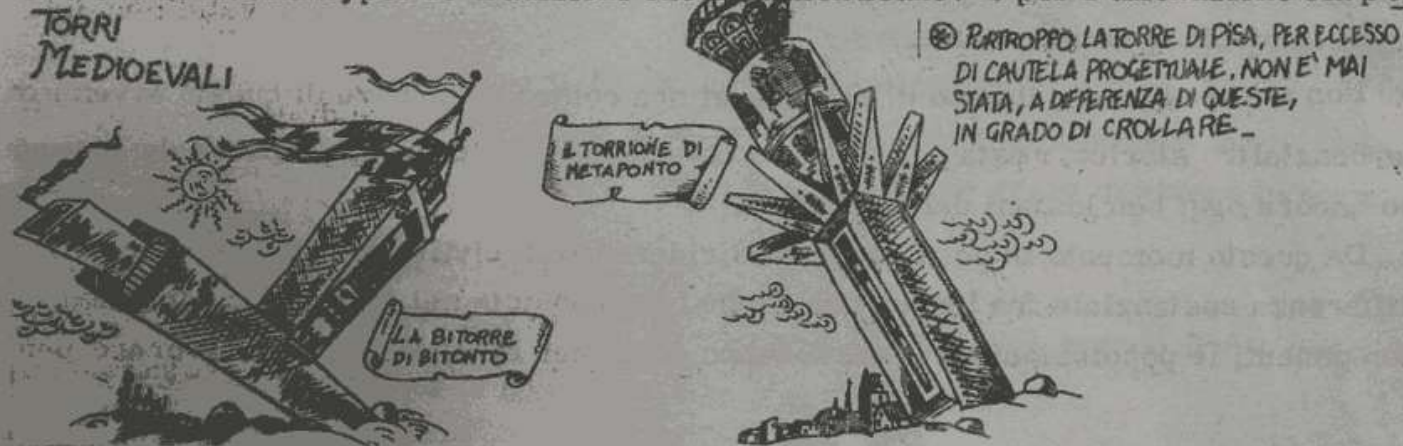
Da questo momento in poi i popoli si divideranno in civilizzati e non civilizzati: la differenza sostanziale fra le due qualifiche oggi consiste nel fatto che gli individui componenti le popolazioni civilizzate hanno (si fa per dire) la libertà di lavorare per

poter disporre di denaro da utilizzare per acquistare qualcosa, non importa che; mentre gli altri questa "fortuna" non l'hanno.

Per poco tempo ancora però, perché, con molta solerzia, di ciò si stanno preoccupando pochi grossi stati benefattori in collaborazione con alcune sante multinazionali operatrici di civile benessere.

In questi paesi cosiddetti civili anche la casa è diventata un bene di consumo al pari di un elettrodomestico, e le abitazioni di qualche decennio fa, perfettamente inserite nel loro spontaneo contesto socio-urbanistico, si sono trasformate negli squallidi, isolati ed identici alloggi di oggi. D'altra parte perché impedire alle benemerite imprese di costruire a Palermo lo stesso tipo di alloggi di Milano, quando così facendo si eliminano notevoli rogne al legislatore, il quale può promettere un "tetto" quasi a titti, anche se concesso in modo assistenziale e depauperando ognuno delle proprie capacità? E quando ancora, così facendo, si consente alle fabbriche produttrici di guadagnare di più unificando la produzione, e si agevola la scuola nel preparare progetti fatti con lo stampo e pronti all'uso subito, senza alcuna necessità di aggiornamento, e, tantomeno, di confronto con le multiformi e difficili realtà locali?

Si dovrà ricorrere alla tecnologia per equilibrare l'uso di questi edifici ed adattarlo all'ambiente, ma che si farà mai per le storie locali che spariscono, per le culture che si livellano, per le tradizioni che si dimenticano? E per l'alienazione im-



rante? IL mercato certamente mette a nostra disposizione molti mezzi, apparentemente utili; ma ci aiuteranno davvero il cinema, la televisione, lo "stereo", e, perché no, l'alcool e la droga, a superare indenni i noiosi periodi inframezzati fra lavoro e lavoro? E durante le vacanze, quando il tempo è tanto, le roulettes riusciranno a portarci lontano quel tanto che basta per non farci venire in mente quelle malsane idee di socializzazione, che ci condurrebbero inevitabilmente a rifiutare gli schemi finora proposti dal mondo del consumo?

Questo il quadro storico, non certo consolante, e queste le cause alle quali si mette il cappotto. C'è bisogno di un ripensamento; non basta produrre, occorre tenere conto quale vita si offre così facendo agli utenti del prodotto.

Non è quindi solo il desiderio del risparmio economico che deve spingere verso questo tipo di edilizia, ma soprattutto il desiderio di vivere in modo diverso, più umano, agevolato da leggi che rispettino l'autocostruzione.

Cosa si deve fare allora per cambiare? Abbattere tutto il patrimonio edilizio esistente?

Il patrimonio edilizio automaticamente e lentamente si conformerà alla cultura propria di chi costruisce; così come una cultura che dà priorità a messaggi di consumo non potrà che continuare a produrre altro che squallore e alienazione, così pure una cultura che dia priorità a scelte di qualità non potrà che produrre una vita conseguente. Non è importante il tempo per il cambiamento, ma l'impegno e la volontà a cambiare.

Si constata d'altra parte come portare avanti discorsi sulla qualità della vita, corrisponda nella realtà odierna a portare avanti messaggi squisitamente profetici, attraverso molte difficoltà e incomprensioni.

Cra si potrebbe parlare di case passive anche dal punto di vista perfettamente tecnico, e farò oggetto dell'argomento un successivo incontro.

per il comitato di controllo
sulle scelte energetiche

attilio drigo

CITTÀ DI LATINA

1° CONCORSO CANORO

Festival della Vela d'Oro

patrocinata
dall'AMMINISTRAZIONE COMUNALE



TALENTI:

- ◆ CANTO
- ◆ FOTOGENIA
- ◆ INDOSSATRICI

COMUNE DI LATINA

L'Organizzazione GI.SA. Grandi Spettacoli, in collaborazione con **Telelazio** e Patrocinata dal Comune di Latina, organizza una Manifestazione Canora denominata "*Festival della Vela d'Oro*" per il lancio di giovani artisti nel campo musicale, della fotogenia (cinematografica) e del modellismo (indossatrici).

Pertanto l'Organizzazione procederà alla selezione di tutti gli aderenti alla manifestazione, ed inviterà gli interessati a favorire su invito che verrà comunicato telegraficamente nel giorno e nei locali che verranno indicati e che saranno nelle vicinanze dei luoghi di residenza.

Istruzioni, modalità, criteri di selezione e premi, verranno illustrati al momento dei primi incontri.

Si confida in una larga partecipazione data la serietà della manifestazione.

Si pregano gli interessati di staccare la parte tratteggiata del presente invito che va restituito al mittente per l'inizio della manifestazione.

Si precisa che il concorso è riservato ai bambini di ambo i sessi dai 4 ai 14 anni.

L'ORGANIZZATORE

Concorso canoro

EVVIVA!!!

EVVIVA!!!

Chi ha parlato? Taci tu, che osi appellarti a "ben altri valori da salvare", e vai blaterando che questa iniziativa è una vergogna, perché il successo è un miraggio dagli effetti deleteri, che si basa sulla competizione, a tutto svantaggio della collaborazione e della solidarietà umana!

Vorrei proprio sapere come si potrebbe perpetuare il nostro modello di società se non abituassimo l'uomo fin da piccolo a sfruttare le sue doti per conquistarsi fama e denaro (i nostri dei, non dimenticarlo) e per SUPERARE gli altri. E smettila di sottolineare che tutto ciò non è bello, non è democratico, non è cristiano autentico non è cultura.

A quanti credi che importi tutto ciò?

Giusto a un sovversivo come te!

cristina

partecipazione 27

Abbiamo anche noi finalmente un bel concorso, dopo la lodevole iniziativa del premio letterario.

Ora i talenti dei nostri bambini potranno essere valorizzati con il lancio alla conquista del SUCCESSO, ultimo grande valore della vita, che i nostri amministratori propongono di raggiungere, valore per il quale vele la pena di battersi fin da piccoli, pena l'annullamento nella massa, l'anonimato.



CEREALI

Parliamo ancora di cereali, tenendo presente che questi, sotto forma di pane e pasta costituiscono ancora la base della nostra alimentazione e la nostra principale forma di energia se ci aggiungiamo i vari dolciumi (e lo stesso zucchero che alimentariamente equivale agli amidi.

Dopo aver parlato così bene della "fibragrezza", la tentazione potrebbe essere di buttarsi sui prodotti "integrali", pane, pasta, biscotti, crackers, zucchero nero, che cominciano ad apparire in abbondanza in tutti i negozi e offerti da varie ditte (vedi la ultima pasta "casareccia"

o "ruvida"). Questi prodotti sono spesso "falsi", cioè ottenuti da farine bianche solo "spruzzate" di crusca e non da farina integrale (fatta solo macinando grano senza altri trattamenti); Per i biscotti e prodotti confezionati in genere basta leggere l'etichetta per sapere cosa c'è dentro; per il pane si può chiedere al venditore (tantar non nuoce) o osservare se la superficie del pane si presenta omogenea o punticchiata: in questo caso il prodotto è sicuramente di farina bianca con aggiunta di crusca.

La nostra richiesta deve essere essenzialmente di massima chiarezza: VOGLIAMO SAPERE ESATTAMENTE COSA MANGIAMO; o pane integrale o un pane bianco, magari lievitato naturalmente (altro discorso da approfondire) e senza additivi, ma non un pane che si chiama in un modo ed è in realtà tutt'altro.

Ci sono al tri aspetti abbastanza importanti da tenere presenti se si vuole cambiare alimentazione: prima di tutto gli alimenti integrali non devono intendersi come sostituti dei raffinati, ma come alimenti diversi con gusto, modi di cottura e di condimento totalmente diversi. In pratica se ci si accosta al riso integrale, non si può "giudicarlo" in rapporto al raffinato e tentare disperatamente di farlo diventare più uguale possibile: mangiarlo diventerebbe un martirio.

Un'altro esempio può essere l'uso dell'orzo al posto del caffè: molti dicono che il povero orzo è cattivo perché qualcuno vuole per forza che il povero orzo, dato che è caldo e nero prenda anche il sapore del caffè.

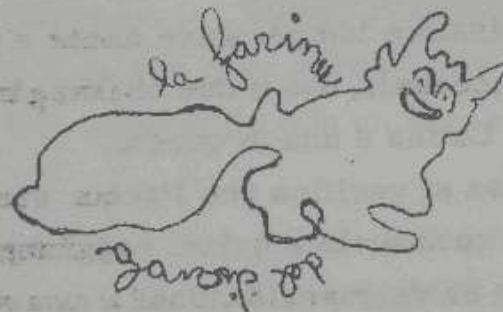
Una proposta concreta può essere quella di inserire il pane integrale nella dieta abituale, senza rinunciare al pane bianco "per forza", e di provare, magari una volta al la settimana, il riso integrale o addirittura qualche altro cereale in grani (orzo, avana etc.); quando questo giorno, che sarà certamente salutare all'organismo, diventerà anche piacevole al gusto, l'uso di questi cereali potrà essere esteso.

Bisogna tener presente inoltre che, trattandosi di prodotti non raffinati, tutti i cereali integrali sono più duri e vanno masticati molto bene per essere ben digeriti e assimilati dall'organismo abituato ormai a cibi supermorbidi.

UN'ultimo cenno ad un problema che andrà certamente approfondito è la coltivazione; la "buccia" dei cereali, come del resto quella della frutta è sì la parte più ricca di vitamine e sali minerali, ma è anche quella più ricca degli innumerevoli prodotti chimici usati in agricoltura; è evidente perciò che un discorso serio sull'uso dei cereali integrali non può essere in nessun modo staccato da un discorso contro l'uso in discriminato dei prodotti chimici in agricoltura.

collettivo di controinformazione
alimentare

"la farina del diavolo".



scuola

ricerca di gruppo

L'ENERGIA GEOTERMICA-parte I

SCHEDA N.1.- Cosa é e come si ricava

SCHEDA N.2 - Uso della geotermia per acqua calda a bassa temperatura.

SCHEDA N.1 - Cosa è e come si ricava.

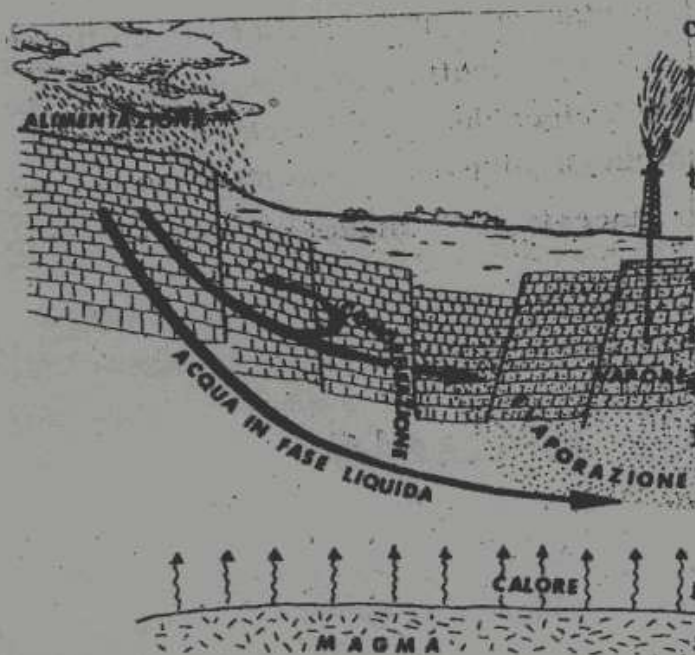
La temperatura interna della terra aumenta con l'aumentare della profondità. Ciò è dovuto a varie cause, tra cui la presenza di materiali radioattivi a grandi profondità (uranio, torio, potassio, ⁴⁰), al calore proveniente dal centro della terra, al calore generato per attrito dalle maree, ed altre cause.

Tale aumento viene definito gradiente geotermico ed è di circa 3°C per ogni 100 metri.

Vi sono anche alcune zone in cui il gradiente geotermico è più elevato della media; esse sono definite zone anomale, dove si possono incontrare altissime temperature anche a profondità molto modeste, uno o due chilometri.

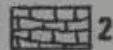
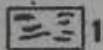
La zona di Latina è una di queste.

Molto spesso si verifica che l'acqua piovana penetri nel sottosuolo e quindi raggiunga strati di rocce calde, riscaldandosi a sua volta. Una volta riscaldata, se trova uno sbocco verso la superficie, esce sotto forma di acqua calda o vapore misto ad acqua, ad una tempe-



SCHEMA DI CAMPO GEOTERMICO CHE PRODUCE VAPORE

- 1 - Rocce impermeabili
- 2 - Rocce permeabili
- 3 - Falde



3

ratura tra i 100 ed i 150°C.

Se invece, come capita molto spesso, la zona geotermica è coperta da uno strato di terreno impermeabile, si forma nel sottosuolo un serbatoio in cui si raccoglie tutto il vapore formatosi; ed è proprio quest'ultimo tipo di vapore che sfocia in superficie ad una temperatura tra i 150 e i 250°C che costituisce il fluido più pregiato, da cui si può ricavare energia elettrica.

Se noi con una trivella raggiungiamo il serbatoio possiamo sfruttare il vapore, una volta estratto in superficie, per la produzione di energia elettrica. In questo campo l'Italia è stato il primo paese al mondo. Attualmente la potenza installata in Italia è di circa 380.100 kW/prodotti a Larderello, a cui sono da aggiungere i 25.000 kw prodotti a Monte Amiata (entrambi in Toscana).

Se tuttavia l'acqua calda non ha la temperatura adatta a produrre energia elettrica, è possibile utilizzarla per numerosi altri scopi, risparmiando energia, come descritto nella scheda seguente. (a fine articolo).

Attualmente si stanno sviluppando le ricerche per trovare nuovi campi geotermici in zone molto promettenti della Campania, del Lazio, della Basilicata, della Sicilia e della Sardegna, oltre che in numerose altre località della Toscana.

Il vantaggio dell'energia geotermica è quello di essere una fonte energetica rinnovabile e pulita, al contrario del petrolio e dell'uranio.

Ovviamente bisogna reintrodurre in profondità l'acqua estratta, dopo averne utilizzato il calore, per evitare, per evitare che il serbatoio si svuoti.

Ciò è possibile con un secondo pozzo vicino al primo.

SCHEDA N. 2 - Uso della geotermia per acqua calda a bassa temperatura.

La geotermia ha un'infinità di usi civili: agricoli, industriali, etc.

Quando l'acqua calda è inferiore ai 160°C essa è più adatta per gli usi elencati nella tabella, cioè usi diretti, invece che per la produzione di energia elettrica (da sapere, settembre '73).

Ora ci possiamo limitare a discutere solo di due applicazioni : riscaldamento domestico e sericoltura.

Per riscaldare le abitazioni basta un'acqua a temperatura 60, 70°C; tali temperature si possono incontrare in qualsiasi punto della terra a profondità di circa due km.

In teoria, per riscaldare gli edifici di qualsiasi città, basta perforare un pozzo abbastanza profondo, ed estrarre l'acqua calda a 70°C circa, che si trova nella falda terrestre. Poi, per mezzo di scambiatori termici, il calore viene ceduto agli impianti di riscaldamento degli edifici. L'acqua ormai sfruttata viene restituita alla falda dalla quale era stata estratta.

Tale progetto è stato attuato a Creil (periferia di Parigi), dove 4000 alloggi vengono riscaldati con tale sistema senza consumare gasolio. Ciò dimostra che il metodo è possibile ed economicamente vantaggioso.

Sempre nei dintorni di Parigi, a Melun, altri 3000 appartamenti si riscaldano in modo analogo.

Si capisce facilmente che se il metodo è realizzabile in zone a gradiente termico normale, lo sarà ancora di più a gradiente termico anomalo, dove a poche centinaia di metri si trova o esce spontaneamente in superficie acqua calda. In Islanda, a Reykjavik, per riscaldare i suoi 100.000 abitanti si sfruttano fluidi geotermici, e si usa gasolio solo in momenti freddissimi. Parliamo ora di riscaldamento delle serre. In Italia l'unico impianto di questo tipo è quello di Galzignano nel Veneto, dove una cooperativa di floricoltori usa da 10 anni impianti di questo tipo, per riscaldare i suoi 20.000mq di serra. Esistono molti altri impianti di questo tipo sono stati realizzati in altri paesi.

Questa risorsa è diffusa in tutta Italia con gradienti alti in alcune zone, normale in altre. Nel nostro paese questo settore è stato sempre trascurato, anche se il gasolio per riscaldamento rappresenta circa il 30% del consumo annuo di energia.

TABELLA - Temperatura dei fluidi geotermici per vari usi.

- 180 C - Evaporazione di soluzioni altamente concentrate
- Refrigerazione con impianti di assorbimento con ammoniaca
- Preparazione di pasta per la produzione di carta
- 170 C - Produzione di acqua pesante
- Essiccazione di diatomee
- 160 C - Essiccazione di pesce e di legname
- 150 C - Produzione di allumina
- 140 C - Essiccazione di prodotti agricoli
- Inscatolamento di cibi
- 130 C - Processi di evaporazione nella raffinazione dello zucchero
- 120 C - Produzione di acqua dolce mediante dissalazione
- 110 C - Essiccazione di pannelli di cemento
- 100 C - Essiccazione di materia organica
- Lavaggio ed asciugatura nell'industria della lana
- 90 C - Essiccazione dello stoccafisso
- Operazione di sbrinamento del ghiaccio
- 80 C - Riscaldamento ambientale
- 70 C - Refrigerazione (temperatura limite di utilizzazione in questi processi)
- 60 C - Allevamento di animali
- Serre con riscaldamento, sia del suolo che dell'aria
- 50 C - Coltura di funghi
- Balneologia
- 40 C - Riscaldamento del suolo
- 30 C - Piscine e sbrinamento
- 20 C - Allevamento di pesci

comitato spontaneo piccarello

In riferimento a quanto scritto sulle piazze di Latina da Attilio Drigo, noi del Comitato Spontaneo del Quartiere Piccarello vogliamo esprimere il nostro pieno accordo e sottolineare qu l' é stata la nostra presenza in merito .

in riferimento

Durante l'esecuzione dei lavori di Piazza M ro abbiamo affisso alla nostra bacheca, posta nel la medesima piazza, vari manifesti riportando le nostre idee, critiche e proposte alternative circa quand si stava realizzando. Nel giorno della inaugurazione consegna abbiamo distribuito dei volantini a tutti i presenti, nei quali esprimevamo

le contr addizioni esistenti fra gli acclamati diritti del bambino, nell'anno internazionale quale era il '79, e gli spazi-gioco realizzati nella piazza. Poiché nessuno aveva avuto la sensibilità di interpellare la popolazione del quartiere sul progetto della piazza, che abbiamo conosciuto solo a lavori inoltrati, l'unico obiettivo che ci potevamo prefiggere con tale contestazione all'inaugurazione, coi relativi comunicati inviati ai quotidiani e pubblicati, era quello di evitare ai concittadini di Campo Boario e di Foce Verde una sorte analoga alla nostra.

Il medesimo fine é stato conseguito da tutti i gruppi di base presenti nel quartiere essi riuscirono, infatti, a coinvolgere la popolazione in una giornata di festa-spettacolo, incentrata sul problema della piazza e dello spazio attrezzato nel modo più utile per tutta la gente..

Tutto ciò é stato inutile, nonostante la contemporanea campagna di stampa oggi apprendiamo che a Campo Boario e a Foce Verde sta succedendò qualcosa di analogo e ciò può succedere in una città governata con arroganza e priva di una reale opposizione.

comitato spontaneo quartiere piccarello

assemblea popolare spontanea
di borgo piave

Borgo Piave, 12. 4. 1980

**AL SINDACO
ALLA GIUNTA
AI CONSIGLIERI DEL
COMUNE DI LATINA
ALLA STAMPA**

Siame l'assemblea popolare spontanea di Bgo Piave. Al colmo della disillusione prendiamo atto che una lunga serie di promesse solenni della giunta, prese davanti alla gente, puntualmente continuano a non venire mantenute. Ricordiamo alla attenzione dell'amministrazione e della opposizione che a B. go Piave sono state fatte queste promesse e non sono state mantenute:

1-Allaccio delle fogne in via Chiesuola e traverse e secondo lotto (quello delle scuole, della chiesa, della Fiat, etc.). Il bando per l'allaccio, il cui appalto lo ha la ditta Papa, è stato

fatto nel Marzo '79. REDI a dicembre si è impegnato pubblicamente per un sollecito o un cambio di ditta. Si continua a non vedere nulla ed ad aspettare che il problema sulle fogne venga risolto. Ricordiamo che B. go Piave è attraversato da un canale fogna a cielo aperto che puzza da morire, pieno di topi e zanzare e che qui quando ci saranno le fogne sarà sempre peggio, anche perché si avvicina l'estate.

2) Campo sportivo.

Se volessimo fare una storia delle promesse che lo riguardano dovremmo risalire a 7 anni fa (DE PASQUALE). Basta però ricordare che il Sindaco nel Luglio del '78 di fronte ad almeno duecento abitanti si era impegnato ad una immediata occupazione d'urgenza. Saltando particolari per brevità (scuse continue, funzionari malati, falsità, etc...) il vice sindaco Pedà subito prima delle elezioni scorse, (maggio '79), fa vedere il progetto del nostro campo. Poi il silenzio. REDI a dicembre ci annuncia che il campo non si fa più. Di fronte alle rimostranze della gente si impegna invece per un campo lì dove il piano regolatore prevede. Noi presentiamo un nostro piccolo economico progetto. Ora tutto ci pare sospeso, fermo, ambiguo.

g. Via Agora é uno schifo

Necessita da sempre dell'asfaltatura promessa dal Vice Sindaco Pubblicamente già nel Luglio '78 (chiaramente si riferisce all'ultima parte della via Agora, non alla autostrada).

4- Manutenzione delle scuole.

Sono due anni che segnaliamo che le scuole di Borgo Piave hanno bisogno di manutenzione, recinzione, copertura, etc...

5- Biblioteca

Dopo molti sforzi molto grossi abbiamo avuto un finanziamento, abbiamo scelto libri, strutture per mettere in piedi questo servizio essenziale e siamo fermi in attesa che il comune faccia quei quattro lavoretti di adattamento delle due stanze che la scuola elementare ha messo a disposizione...

Per queste sacrosante ragioni la popolazione di B. go Piave qui sottoscrive, annuncia una grossa mobilitazione e un più intenso sforzo per ottenere che queste promesse siano mantenute. Preso atto che i mezzi finora usati, assemblee, incontri con l'amministrazione, occupazione del comune, invasione dell'aula consiliare, non sono mezzi che diano risultati, rifiutando manifestazioni violente o illecite, annuncia che se queste promesse in brevissimo tempo non verranno mantenute riporterà le schede elettorali in comune come segno di protesta e di sfiducia in questa amministrazione.

Siamo fortemente consapevoli che questo fatto é una cosa gravissima, ma siamo consapevoli anche, che la rinuncia al diritto di voto può diventare un'arma in mano a della gente continuamente derisa. Speriamo comunque che non verremo costretti a questo fatto e speriamo nella risoluzione dei nostri problemi.

Pronti ad incontrarci con chiunque abbia voglia o bisogno di chiarimenti salutiamo.

L'Assemblea popolare spontanea di B. go Piave

(seguono firme n. 329)

Sabato 10 MAGGIO

SCIOPERO PROVINCIALE DEGLI STUDENTI MEDI

TUTTI AL MARE CONTRO IL NUCLEARE

e per la protezione dell'ambiente.

organizzato da

- comitato popolare per il controllo sulle scelte energetiche di Formia, Gaeta e Scauri.
- comitato cittadino per il controllo sulle scelte energetiche Di Latina.
- comitato energia-ambiente -territorio di Terracina.

CHI ADERISCE E' INVITATO AD ANDARE AL MARE IN UN PUNTO QUALSIASI
TRA FORMIA E LATINA NELLA MATTINATA DEL 10 MAGGIO.

lo sciopero è proposto per

- protestare contro il disastro ambientale e l'inquinamento causati dalla speculazione edilizia, industriale e dalle centrali nucleari di Latina e Garigliano.
- esprimere la volontà di usare il mare per vivere bene e non per arricchire pochi speculatori.

Il 16 maggio ore 17 i comitati promotori incontreranno i partiti della provincia presso il consorzio servizi culturali di Latina per sensibilizzarli sulla questione.

INTERVENITE TUTTI.

Cagliari 30/3/80

Caro Sergio,

finalmente trovo un pò di tempo per scriverti.

Sono a casa forzatamente perché la mia vita underground, di cantina, di talpa mi ha procurato una terribile influenza che ieri è sfociata in una emorragia nasale. Oggi sto meglio e nel pomeriggio tornerò nei luoghi sotterranei della città dove la gente vive nascostamente.

Seramente ti starai chiedendo quali siano questi ambienti malsani e umidi e che cosa, io, amante dell'sole, del mare e della luce, ci faccia.

Uno di questi luoghi ti è noto: è la palestra dove vado a fare danza. Negli altri sto colmando i

miei bisogni di gestualità, di espressività e di comunicazione.

In sostanza sto facendo un seminario di animazione teatrale in un posto che si chiama "IL PRINCIPE FIORE" ma che di floreale non ha niente essendo uno scantinato arredato con stile decadente molto caricato (le pareti sono nere, le luci sono quasi inesistenti, le statue sono spettrali) da un gruppo di tuoi amici (i radicali).

Purtroppo è così, se vuoi fare certe cose deve andare da loro a Cagliari.

In questi ultimi mesi qui è un pullulare di locali di ritrovo, di pub, di posti che hanno la presunzione di essere alternativi (già il fatto che si mettano l'etichetta alternativo ti fa capire che di alternativo non hanno niente)/.

In uno di questi luoghi, che ora mai è diventata una bettola e dove lavora Andrea in modo saltuario e senza retribuzione, cioè "IL BRODO DI GIUGGIOLE", vado spesso per stare con i miei amici e per trascorrere la serata.

Ma ultimamente mi sono stufata anche del brodo perché ha perso l'unico senso e valore che per me aveva: essere un punto di riferimento dove stare

RIFLUSSO

IN BIRRERIA

tranquillamente con le persone che vuoi.

Invece è diventato un posto tanto chiassoso e invivibile in cui non è possibile neanche conversare.

Non avendo più la speranza di una prossima riapertura delle sedi dei partiti, i compagni di Cagliari hanno avuto la geniale iniziativa di creare dei ghetti dove trattenere stupidamente e in modo inconcludente gli ex area desiderante, gli ex Anak, gli ex sassantottini, gli ex PdUP, gli ex compagnecc; ecc. che improvvisamente si trovano accomunati dall'amore per i tarocchi, per lo scopone scientifico e per la cabala. (Dimenticavo: e per gli oroscopi).

Di fronte alle carte da gioco e a tutto ciò che riguarda l'occulto, le barriere ideologiche sembrano cadute per un motivo non altrettanto misterioso.

Oggi sembra che la gente non abbia altra esigenza che quella di scavarsi un buco e mettersi dentro. Tutte queste riscoperte hanno appunto questo scopo: nascondersi, non esserci, non aver visto e sentito.

Il momento è davvero brutto e può diventarlo ancora di più, perché mentre ci nascondiamo fuori può accadere di tutto.

AGORAFOBIA/ così si chiama un nuovo pub arredato con moquettes e parquets (forse non si scrivono proprio così, ma comunque hai inteso), definendo benissimo il periodo che stiamo vivendo.

cecilia

